

TEMPORIUO.
Manuale per il
riuso temporaneo
di spazi
in abbandono,
in Italia

Isabella Inri, Giulia Cantaluppi, Matteo Persichino

Indice

- Prefazione. Riusi temporanei per un'altra città**
Gabriele Pasqui - Direttore DASTU, Politecnico di Milano p. 6
- Introduzione. Riuso temporaneo come processo**
Isabella Inri, Giulia Cantaluppi, Matteo Persichino p. 10
- Cronologia ed artefatti per il riuso temporaneo**
Isabella Inri p. 12
- Timeline 1995-2015. Ricerche, politiche, leggi. Progetti, eventi**
p. 26
- PARTE 1 _ MANUALE PER IL RIUSO TEMPORANEO DI SPAZI IN ABBANDONO**
p. 30
- Sguardi: Giovanni Hämmnen / citazionartesa**
p. 31
- Manifesto per il riuso temporaneo 2009, 2013**
p. 38
- Re-Bel Italy, Manifesto per il riuso di spazi in abbandono e sottoutilizzati**
p. 41
- Diagramma riuso temporaneo**
p. 44
- Manuale per il riuso temporaneo. Riattivare uno spazio in abbandono in 7 mosse:**
p. 48
1. mappatura degli spazi in abbandono e sottoutilizzati; 2. Mappatura delle popolazioni e gruppi di interesse; 3. Ricicli di vita; 4. Infrastrutture e architetture temporanee; 5. Bandi/Inviti alla creatività; 6. Start-up; 7. Politiche pubbliche per il riuso temporaneo
- Casi studio**
- Casa dei Designers di esterni, Milano**
p. 90
- Priemstrasse di Citymine(d), Bruxelles**
p. 96
- NDSM di Kineish Noord, Amsterdam**
p. 102
- PARTE 2 _ TEMPORIUSSO**
p. 106
- Mappe dell'abbandono, attrattori urbani, domanda dei cittadini**
p. 108
- TemporiuSSO.net**
p. 122
- Scambi; Cantieri Isola e Precare;ir; Sesto San Giovanni; Perugia vs Prishtina; Milano, giunta Pisapia; Spazi in abbandono? Il biketour e la mappatura partecipata; Quali spazi riattivare? Le schede spaziali e la votazione cittadina; Che tipo di vocazione e ciclo di vita ridare? Il workshop di progettazione; Sostenibilità economica e livelli di architettura temporanea: le variabili tempo, programma d'uso e manutenzione; Tutti possono partecipare? L'invito alla creatività; Un patto etico: il contratto sociale e il tempo da donare per auto-manutenzione e servizi al quartiere; Nuove figure professionali?; Start-up di uno spazio e comunità di progetto: la vera scommessa è la cura dei luoghi.**
- Sguardi: Andrea Graglia / Archeo & design biketour**
p. 140
- Sguardi: Filippo Romano / Z1 - 9 biketour**
p. 142
- Sguardi: Cecilia Tamplenizza / Superpowell skatepark**
p. 144
- Sguardi: Maura Tacchinardi / HC_Revolve**
p. 146
- Sguardi: Elena Mochetti / HC_Palazzina P7**
p. 148
- Sguardi: Elia Rollier / Made in Ma.Ge.**
p. 150
- Un progetto promosso dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano con il sostegno di Fondazione Cariplo.
- A cura di Isabella Inri, Giulia Cantaluppi, Matteo Persichino
- Editing e coordinamento redazionale: Massimo Acanfora
- Progetto grafico: TemporiuSSO.net
- Impaginazione: Laura Anicco, Matteo Persichino
- Hanno collaborato: i fotografi Giovanni Hämmnen, Elena Mochetti/HC, Elia Rollier, Filippo Romano, Maura Tacchinardi/HC, Cecilia Tamplenizza.
- I tesisti e gli studenti del tirocinio TemporiuSSO, laboratorio multiplicitylab, DASTU Politecnico di Milano. Ginevra Agosti, Luca Albertario, Marta Avello, Gaia Bacciola, Guido Belloni, Alice Beverlej, Lorenzo Campini, Lia Crupi, Bianca Dall'Aglio, Simona D'Apollito, Michela Dell'Orto, Francesco De Nigris, Caterina Falla, Marco Fancelli, Vilma Ferrè, Rossella Ferro, Chiara Galatola, Leonardo Gatti, Giovanni Grignani, Simona La Neve, Paolo Maneo, Marco Mannacio Soderini, Arcangelo Mazza, Vincenzo Meoli, Francesca Modica, Giulia Nobili, Floriana Onidi, Pietro Pagliaro, Pietro Pedercini, Andrea Podini, Riccardo Reisser, Gerardo Ruiz Vidal Poma, Cristina Sacconi, Filippo Saraceno, Nadir Sigolo, Cecilia Traversa, Veronica Vecchi, Giorgio Weitzl, Benito Zanzico.
- Si ringraziano i soci fondatori di TemporiuSSO.net: Andrea Graglia, Valeria Inguaggiato
- Prima edizione: luglio 2014
- Seconda edizione: marzo 2015
- ISBN: 9788865161265
- Stampa: Publistampa - Pergine Valsugana (TN)
- Altreconomia Edizioni è un marchio di Altra Economia società cooperativa.
- Il catalogo dei libri e delle novità di Altreconomia è su: www.altreconomia.it/libri
- © Altra Economia Soc. Coop.
Via Vallarsa 2 - 20139 Milano
Tel. 02-89.91.98.90, e-mail: segreteria@altreconomia.it

Prefazione

Riusi temporanei per un'altra città

Gabriele Pasqui - Direttore DASTU, Politecnico di Milano

Come scriveva il pragmatista americano Chauncey Wright a metà del XIX secolo, la capacità di utilizzare per nuovi usi vecchi strumenti (oggetti, utensili, ma anche spazi) rappresenta un veicolo costitutivo del cambiamento, del modo in cui le pratiche, nella loro continuità e solidarietà, fanno spazio alla possibilità dell'innovazione. I riusi temporanei degli spazi in abbandono che vengono presentati in questo bel lavoro per testi e immagini mi sembrano rappresentare un ottimo esempio di innovazione (sociale e spaziale) attraverso il meccanismo identificato da Wright: l'invenzione di nuovi usi per cose "vecchie" (e in ogni caso abbandonate, dimenticate, sottoutilizzate).

D'altra parte, il modo in cui cambiano le città nel tempo è sempre stato caratterizzato dagli usi temporanei: chiese che diventano magazzini (e poi, magari, ridiventano chiese di un altro culto); conventi che diventano caserme; abitazioni che si trasformano in negozi o in uffici; uffici e spazi pubblici (scuole, università, servizi sportivi, ma anche sedi amministrative e di governo) che vengono utilizzati come luoghi di accoglienza o di detenzione (quarant'anni fa uno stadio, a Santiago del Cile, fu trasformato in un'orribile prigione; non molti anni fa un altro stadio, a New Orleans, è diventato un gigantesco campo di rifugio per le vittime dell'uragano che aveva devastato la città).

Ciò accade certamente nell'emergenza, di fronte a eventi imprevedibili che richiedono la reinvenzione degli spazi e dei luoghi per ospitare attività e pratiche "eccezionali". Ma non bisogna dimenticare che anche le trasformazioni ordinarie della città, quelle che sfuggono spesso ai piani e ai programmi e che rispondono a logiche di mercato o di innovazione sociale, avvengono attraverso la riappropriazione temporanea di spazi e luoghi che sono usati in modi originali, diversi da quelli per i quali quei luoghi e quegli spazi sono stati progettati e costruiti.

In altre parole, gli usi temporanei rappresentano un canale privilegiato di trasformazione e mutazione della città, un veicolo per la reinvenzione e la riappropria-

zione di ciò che la città, i suoi utilizzatori e le sue istituzioni hanno abbandonato o addirittura dimenticato.

Come racconta questo manuale, attraverso una pluralità persino sorprendente di storie molto diverse tra loro, italiane ed europee, il tema degli usi temporanei si colloca oggi in una congiuntura particolare, che rafforza ulteriormente il valore "strategico" dell'azione di riuso temporaneamente definita.

Si tratta della crisi del mercato urbano, che non è solo una crisi congiunturale e che, almeno nelle città occidentali, chiama a riflettere sul necessario disaccoppiamento del nesso tradizionale tra sviluppo urbano e crescita insediativa.

Le città occidentali, dopo la bolla immobiliare degli anni 90, hanno attraversato la più profonda crisi del mercato urbano dell'ultimo mezzo secolo. Si tratta di una crisi che ci consegna sia una fortissima sovrapproduzione immobiliare, sia l'incapacità di far funzionare i meccanismi tradizionali di riuso degli immobili e degli spazi abbandonati, dismessi, inutilizzati.

La fenomenologia degli spazi dell'abbandono, di cui anche in questo manuale si dà conto, è quanto mai diversificata. Spazi pubblici e privati; luoghi della produzione e del lavoro, dell'abitare, del consumare e del tempo libero; edifici e spazi aperti; immobili vecchi e recentissimi; concentrati in grandi aree o dispersi nella fabbrica urbana. La mappatura dell'abbandono, che in questo libro viene descritta come una parte costituente del progetto di riuso, ci consegna in alcuni casi una vera e propria geografia delle rovine, che ci parla di mutamenti profondi nelle forme di organizzazione della città, della sua base economica, delle sue pratiche sociali.

Qual è dunque il senso più generale delle strategie di riuso temporaneo, perseguite con determinazione dall'Associazione Temporituso e poi restituite in questo testo?

A me sembra che queste strategie, pur diversificate, possano essere accomunate dall'ipotesi che il riuso possa diventare una chiave essenziale per ripensare radicalmente le nostre città, per affrontare - con progetti robusti - ipotesi di sviluppo urbano che siano radicalmente altro dall'espansione insediativa e dal consumo di suolo. Ma più ancora, credo che le strategie e le tattiche del riuso temporaneo rispondano a mutamenti profondi delle pratiche sociali urbane, a una frammentazione dei modi e delle forme sociali e spaziali di appropriazione e di uso della

città che caratterizzano la pluralità di popolazioni che attraversano, usano, abitano la città contemporanea.

Sempre più spesso il rapporto tra la città e i suoi utilizzatori si caratterizza proprio per questa discontinuità, per questa irriducibilità alle forme tradizionali dell'abitare, del lavorare, del muoversi e del divertirsi. Sempre più spesso le nuove popolazioni urbane domandano spazi e luoghi per pratiche che sono delimitate nello spazio e nel tempo.

I riusi temporanei sono dunque insieme una risposta alle forme di innovazione sociale che caratterizzano le pratiche d'uso della città contemporanea e un'occasione di cura di un patrimonio (storico, architettonico, culturale) spesso straordinario, che le sole logiche finanziarie e di mercato non sembrano in grado di salvaguardare e di valorizzare.

Come è mostrato in modo assai chiaro in questo manuale, l'altra dimensione essenziale delle strategie e delle tattiche di riuso temporaneo è che esse presuppongono processi sociali complessi, multiactoriali, nei quali la mobilitazione sociale deve incontrare la capacità delle istituzioni di "fare spazio" all'innovazione sociale.

Non è semplice, soprattutto in Italia, anche se le pratiche di cui l'Associazione Temporiuso è stata protagonista in prima persona, a Milano e in altre città italiane, mostra che sta crescendo, pur tra mille ostacoli, una cultura istituzionale e amministrativa attenta agli usi temporanei come politiche pubbliche per la città. I riusi temporanei sono processi esigenti: richiedono competenze di diversa natura, saperi laici ed esperti che siano in grado di dialogare tra loro, istituzioni attente e aperte alla sperimentazione insieme a società locali capaci di progettare e di praticare concretamente forme di innovazione sociale. Tuttavia, sono anche processi generativi, nei quali si attivano percorsi di apprendimento e di capacità, in qualche caso di vero e proprio *empowerment*.

Come evidenziato con forza in questo volume, la comunità di pratiche che investe sulla progettazione di usi temporanei per spazi in abbandono ha anche bisogno di nuovi saperi e di nuove competenze, anche da parte degli architetti e dei progettisti. Saperi e competenze in cui la dimensione ineludibile dell'attenzione alla forma e al disegno dei luoghi, ai materiali, al contesto urbano in cui spazi e immobili sono collocati, si intreccia necessariamente a capacità manageriali, di

costruzione del dialogo sociale, di programmazione finanziaria e infine di manutenzione.

Questa innovazione dei saperi sfida naturalmente anche l'Università e gli altri luoghi della formazione di architetti, urbanisti, progettisti; più in generale, mette in gioco la necessità di costruire e far circolare saperi ed esperienze. E sfida anche le amministrazioni pubbliche, che devono reinventare le stesse modalità dell'azione amministrativa (dalla costruzione dei bandi alla definizione delle regole d'uso; dall'accompagnamento alla verifica e alla valutazione di politiche, programmi e progetti).

Naturalmente non devono essere nascosti i rischi: quelli che il riuso temporaneo diventi per le istituzioni un modo per eludere alcuni problemi strutturali e per rinviare necessari investimenti; quelli che le pratiche di riuso finiscano per riguardare poche minoranze (creative, alternative, antagoniste), e per non intercettare una domanda più generale di riappropriazione degli spazi e dei luoghi in abbandono.

Per evitare di cadere in queste trappole c'è bisogno di istituzioni coraggiose, ma anche di buone idee e di buoni progetti, oltre che di un sapere tecnico responsabile, capace di cogliere il valore strutturale del riuso temporaneo.

In questa direzione il manuale curato da Isabella Inti, Giulia Cantaluppi e Matteo Persichino, fortemente intramato nelle pratiche e nelle esperienze di progettazione condotte da Temporiuso e insieme rigoroso dal punto di vista dei riferimenti tecnici e culturali, può rappresentare uno strumento importante per una comunità di pratiche che potrà estendersi e giocare un ruolo strategico nell'immaginazione e nella costruzione di "altre città".